

PARTI'... SENZA PARTIRE

GLI SCOUT DI TEANO
IN MEMORIA DI
S. E. MONS. MATTEO G. SPERANDEO



Il Gruppo Scout Teano 1, memore della paterna tenerezza e del grande amore per i giovani di S. E. Mons. Matteo Guido Sperandeo; lo ricorda nel primo anniversario della morte, dedicando questo numero del giornalino alla Sua venerata memoria che sarà sempre in benedizione nel cuore di tutti gli scout.

Il Noviziato "Stella Polare" ne ha curato la redazione, affidando il testo alle testimonianze dirette di Capi, Assistenti e Genitori e sollecitando lo scritto del Ch.mo Prof. Giuseppe Zarone, al quale esprime vivo ringraziamento.

Esigenze pratiche hanno imposto di fondere in un unico articolo il ricordo, sempre dolce e soave, che tutti gli Scout avrebbero voluto personalmente scrivere del grande e sempre amato Pastore.

.....
*le povere mie mani né oro né argento
vi potranno recare;
non tesori di virtù e cultura
io potrò portare a voi.
Sento però di poter donare
un cuore pieno d'amore,
di quell'amore che sa superare le difficoltà,
che non impone limiti alle rinunzie,
che da sussulti di gioia
quando può sacrificarsi per quelli che ama.*

(dalla Lettera Pastorale per l'ingresso in Diocesi 1954)

UN VESCOVO PER I GIOVANI

Giunse a Teano con la fama di essere Vescovo "dei giovani". Per molti anni sia da sacerdote che da vescovo di prima nomina a Nola ed a Muro Lucano aveva fatto missione tra i giovani una ragione cristiana di vita. Con lui infatti quelli che allora erano adolescenti e varcarono la soglia dei venti anni, si trovarono ben presto a loro agio; s'accorsero che la sua casa era davvero la casa di tutti, ma principalmente di coloro che, come egli amava ripetere, costituivano la "forza della Chiesa di domani".

Certo, non tutti e sempre corrisposero in pieno alle sue aspettative, ma egli insegnò che soprattutto in che è più inesperto e volubile vale il principio di ogni vita cristiana secondo cui "bisogna sempre saper ricominciare daccapo".

Spese molte energie per tutte le iniziative utili alla formazione giovanile, quella religiosa anzitutto, ma anche per quelle che videro la nostra Chiesa locale aperta a fornire tutti gli aiuti possibili all'inserimento dei più poveri di risorse nella vita civile e del lavoro. Senza contare la sua sensibilità per esigenze relative alla evasione ricreativa ed alla formazione fisica. Tra gli anni 50 e 60 fiorirono a Teano un gran numero di iniziative da parte di gruppi giovanili nel campo dello sport, del teatro, dell'attività di cineforum, di giornalismo studentesco, del turismo ecc.; tutte furono sempre direttamente o indirettamente incoraggiate e spesso finanziate da un vescovo che assicurò poi sempre la sua diretta partecipazione, con grande semplicità e con grandissima capacità comunicativa.

Ci fu poi la straordinaria stagione del Concilio, con le forti e feconde tensioni di crescita che esso innescò in tutta la Chiesa. In quegli anni l'attenzione del Vescovo per il laicato crebbe e non si contarono le occasioni in cui vita giovanile e vita ecclesiale, sotto il suo impulso, sembrarono diventare una cosa sola. E quando nell'epoca successiva, quella della così detta "contestazione giovanile", si ebbe un radicale mutamento di clima e molti "vecchi giovani" delle associazioni cattoliche furono attratti dal

richiamo quasi dal bisogno dell'impegno politico, e dall'interesse quasi esclusivo per esigenze di una società in tumultuoso aumento, il vescovo non si perse d'animo. Pur con qualche amarezza egli volle sempre comprendere più che giudicare, disporsi all'attesa fiduciosa più che alla condanna. Simpatia ed amore per la vita dei più giovani non vennero in lui mai meno, dovunque almeno riuscì a scorgere autenticità di fede e speranza.

Negli ultimi anni della sua lunga presenza a Teano, a me che, ricordando con nostalgia episodi e persone dei decenni trascorsi, provavo a ringraziarlo con profonda convinzione per tutto quanto egli aveva fatto per tutti ma soprattutto con noi e per noi, egli rispose più o meno così: "siete stati voi a rendermi più bella la missione episcopale a Teano". "Voi", cioè noi "giovani", ormai da un pezzo non più giovani!

Pino Zarone



UN SEGNO IN MEZZO A NOI

Con grande sorriso e due braccia aperte mi accolse in un fraterno abbraccio.

Ero uscito, avendo saputo che era giunto, dalla sala interna del convento dei Frati minori di Pignataro Maggiore per dargli il benvenuto a nome dei Capi dell'A.G.E.S.C.I. della Zona Caserta.

L'incontro, semplice e affettuoso, all'ombra dei porticati del chiostro del convento nella mattinata di quella Domenica, ultimo giorno di Settembre di quattro anni fa.

Lo ringraziai per la sua presenza per la quale, al telefono, non si era fatto pregare; subito aveva accettato con gioia e con grande sollecitudine pastorale, si era interessato al Progetto di Catechesi che avremmo discusso in quei giorni.

Nella Eucarestia che celebrò per i capi seppe infondere tanta fiducia ed entusiasmo in chi lo ascoltava.

Era davvero un "segno" in mezzo a noi.

Colpì tutti il vedere un uomo ormai in partenza essere così vivo e pieno di entusiasmo e di fede che sapeva trasmettere con semplicità a chi gli era vicino.

Avevo conosciuto Mons. Sperandeo due anni prima, quando mi presentai a Lui come nuovo Responsabile dell'Associazione in Zona ed ebbi modo di apprezzare la semplicità e la cordialità. A Pignataro scoprii che tali espressioni ancora così vive in un uomo già debilitato fisicamente erano il segno di un uomo autenticamente in cammino verso la Verità.

Quando ci salutammo mi prevenne e fu Lui a ringraziare me e l'allora Assistente Centrale P. Ballis, invitandoci a non lesinare energie nel nostro servizio all'uomo in nome di Cristo.

Conservo con affetto la medaglia che ricorda la fusione del nuovo busto di S. Paride che volle donarmi a ricordo di quella giornata.

Eravamo stati insieme solo tre ore e mentre la macchina si allontanava quella mano che continuava ad agitarsi a mo' di saluto era per me già quella di un amico.

Dino Lombardi

IL RIFONDATORE

21 Settembre 1969, festa di S. Matteo, festa onomastica del Vescovo S. E. Mons. Matteo Guido Sperandeo.

Era la prima volta che partecipavo da Parroco alla funzione in Cattedrale. Erano presenti anche le suore e le donne dell'associazione "Figlie di Maria".

Dopo la funzione mi sento invitato a cena dal Vescovo. Passammo insieme la serata: mi manifestò, tra l'altro, il suo assillo per i giovani, per le associazioni, per l'A.C.!

Il discorso cadde anche sugli scout, una volta così fiorenti a Teano e con elementi di spicco che avevano dato la vita per lo scautismo, come don Carlo Del Pezzo. Mi guidò nella ricerca dei probabili elementi da avvicinare, mi indicò qualche locale di cui poterci servire come sede, mi parlò soprattutto dello spirito di B.P.; insomma mi fece diventare scout!

Il giorno seguente già ero alla ricerca dei ragazzi disponibili a ricostruire il gruppo scout a Teano. dopo qualche settimana dodici ragazzi erano pronti a riprendere l'avventura di B.P., qualcuno già era stato lupetto.

Quale gioia per Mons. Sperandeo quando gli riferii che, con l'aiuto di Dio, avrebbe ripreso vita a Teano l'A.S.C.I. con il Riparto 1 S. Urbano, sotto la guida dello studente Gino Gelsomino coadiuvato dal sottoscritto come Assistente Ecclesiastico e dagli Aiuto Capo Riparto Giulio De Monaco, Aquilino Polito e Paolo Iannaccone. Sorgevano le prime due squadriglie: la Castoro e l'Aquila.

S. E. Mons. Sperandeo assicurava subito il suo aiuto, il suo interessamento e la sua presenza con qualche visita improvvisa nella sede di Vico Ginnasio.

La notte del Natale 1969 Mons. Sperandeo poté celebrare in Cattedrale con la partecipazione degli Scout in divisa, ai lati dell'altare e volle esprimere pubblicamente la sua gioia, il suo compiacimento e non mancarono parole di incoraggiamento e di sprone per la crescita del Riparto e per la nascita del Gruppo Teano 1°

Don Aurelio De Tora

L'AMICO DEI CAPI

Mettere a fuoco, nello spazio di poche righe, definire con poche parole quello che è stato per me e per l'intera Comunità Capi di allora il Vescovo Matteo Guido Sperandeo riesce alquanto difficile, ma ci proverò.

Mons. Sperandeo era per noi come un padre e, credetemi, non è retorica. Le porte dell'Episcopio erano sempre aperte ed il vescovo era sempre disponibile ad aiutarci, a darci consigli, a cercare la soluzione dei problemi del nostro gruppo. Questo modo di essere non era un privilegio riservato solo a noi Capi scout, ma era il suo modo naturale di essere Pastore nello sforzo costante di compenetrarsi nei problemi del suo popolo.

Le feste scout, celebrate nel cortile del seminario o, quando il tempo era cattivo, nel salone del palazzo vescovile vedevano sempre presente la Sua presenza "importante", la Sua disponibilità, espressione di un apostolato vissuto intensamente.

Il suo pesante impegno, accettato con grande amore, era testimonianza viva di una fede profonda.

Quando usciva dall'Episcopio, passando davanti alla sede di Clan, si fermava sempre volentieri con noi a fare "quattro chiacchiere" per tenersi informato sulle nostre attività, che sono state sempre onorate dalla Sua presenza. Ed era un impegno a volte molto gravoso per i lunghi viaggi che era costretto a fare per raggiungere i nostri campi. Veniva sempre accolto con grande entusiasmo perché la Sua presenza ci stimolava, per dirla alla maniera scout, "a fare del nostro meglio".

Talvolta, parlando tra di noi, lo chiamavamo "Zio Matteo" e ciò potrà sembrare troppo confidenziale e persino irrispettoso. Tutt'altro! Era più semplicemente l'estrinsecazione verbale di un sincero e profondo affetto, pieno di riverenza, che ci legava a lui non solo come responsabili di un'associazione cattolica, ma anche e soprattutto come uomini.

Era la conferma di un rapporto umano autentico e vivo al di là di ogni relazione di carica.

Antonio Guadagnuolo

IL PADRE DEI NOSTRI RAGAZZI

Parlare di un vescovo, che è la massima autorità della Diocesi ed è il padre spirituale di tutti i fedeli, è cosa difficile poiché non si sa se vanno evidenziate più le qualità umane o le doti pastorali.

Dovendo parlare di S. E. Mons. Sperandeo questa difficoltà di scelta scompare, perché in Lui doti pastorali e carismi personali erano perfettamente fusi e compenetrati.

Egli ha speso tutti gli anni del Suo Episcopato in un'intensa ed operosa attività pastorale, al servizio di tutto il popolo, mostrandosi sempre buono e caritatevole con tutti, senza mai fare distinzione alcuna tra coloro che gli si rivolgevano. Nessuno ha mai trovato chiusa la porta della Sua casa, né quelle del Suo cuore, anzi tutti, in ogni momento, hanno avuto da Lui il conforto di una parola amica e spesso l'aiuto disinteressato di una mano che generosamente si protendeva verso tutto e tutti.

Ugualmente costante e generoso è stato il Suo impegno per l'A.G.E.S.C.I.

Assiduamente ha incoraggiato e sostenuto il Gruppo, con grande zelo e amore; ha sempre mostrato interessamento per ogni attività, favorendo in ogni modo la crescita nella vita spirituale dell'associazione. Ha sempre mostrato apprezzamento per il lavoro svolto e sempre ha incitato a perseverare e migliorare. E ciò è avvenuto costantemente, anche negli ultimi tempi, quando era ammalato e ormai negli anni. Ne è testimonianza il messaggio inviato agli scout convenuti a Teano, sulla collina di S. Antonio, per il XXXII S. Giorgio provinciale del 1977, cui non potette partecipare fisicamente per motivi di salute.

Il Suo motto "Mater mea, Fiducia mea" rimane indelebile nel nostro ricordo.

La fiducia in Lui, nel Suo interessamento per l'Associazione, era per noi genitori garanzia certa dell'affidabilità dell'associazione stessa. Far partecipare i nostri figli alle attività scout significava non soltanto affidarli ad un metodo educativo sperimentato e valido, ma significava anche inserirli in una compagine che

godeva dell'amicizia e della frequente presenza del Pastore che sapeva entrare in amicizia, in maniera forte e benefica, con ognuno di loro.

Ora che è scomparso possiamo ben dire che il legame con Lui non si è spezzato: Egli rimane sempre vivo nella memoria e nella preghiera perché sentiamo che continua a voler bene a noi ed ai nostri ragazzi.

Elena Grande

PARTÍ... SENZA PARTIRE

La memoria di Mons. Sperandeo è così densa di ricordi che talvolta, parlando di Lui o rievocando nostre attività, lascia riaffiorare episodi che neppure pensavamo fossero accaduti.

L'umanità di Mons. Sperandeo, contraddistinta da quella prorompente invadenza della Sua paternità che conquistava al primo incontro, si caricava con noi di una particolare intensità, forse a motivo del singolare privilegio che avemmo per tutto il tempo del Suo Episcopato di essere ospitati con la sede in locali dell'episcopio.

Difatti, quasi tutte le sere capitava di sentire bussare alla porta e di vedere entrare il Vescovo che non rincasava senza essere passato prima da noi. Restava in sede per tutto il tempo che le circostanze consentivano; ci intratteneva amabilmente con quelle Sue battutine, a volte bonariamente pungenti; ci ammaestrava e ci ammoniva per spronarci, col sorriso che mai Lo abbandonava, a fare sempre più e sempre meglio.

Quando poi, già sofferente nel fisico ma sempre ripieno d'una gran gioia di vivere, lentamente attraversava l'androne del palazzo per recarsi ogni settimana a far visita ai degenti dell'ospedale, c'era sempre qualche scout che si offriva di accompagnarLo nel breve eppur lungo tragitto. Tragitto breve per la distanza, ma lungo per il tempo che trascorrevva mentre tutti i passanti accorrevano a salutarLo e venivano intrattenuti, a volte anche lungamente, attratti dalla Sua grande capacità d'entrare nell'animo altrui. A volte il tragitto subiva anche qualche imprevedibile sosta, come quella nel bar di piazza Duomo affollato di giovani. Visto venirGli incontro alcuni dei frequentatori e notato un buon numero di giovani, il Vescovo si avvicinò al locale pieno di ragazzi e...fu subito festa. Anche il vecchietto, che da troppo tempo era davanti al banco, trovò la forza di farsi largo tra i giovani per "baciare la mano a "Sua Santità".

La grande e sempre rispettosa familiarità con Mons. Sperandeo si rifletteva nei nostri rapporti con il fedele Gennaro, con Suor Clementina e con quanti, e non erano certamente pochi, frequentavano la casa del Vescovo.

Quella casa era come di tutti; era l'approdo di quanti erano avversati dalle asperità della vita; era un fortilizio della carità; era la Casa del Padre.

Nell'ultimo incontro da Vescovo di Calvi e Teano Gli offrimmo il foulard, sul quale avevamo fatto ricamare il Suo motto, che Gli fu annodato dal capogruppo Pino Mastrati. Lo facemmo scout, ma in realtà Mons. Sperandeo era già scout e da prima di noi. Come rivela don Aurelio nell'inedita testimonianza che precede, Mons. Sperandeo è stato il vero rifondatore dello scautismo a Teano. rifondatore ed instancabile animatore del Gruppo. Non c'è stata attività che non Lo abbia avuto partecipe, così come non c'è stata occasione di presenza nel nostro territorio di altri gruppi che non sia stata onorata della visita del Vescovo. Era diventato negli anni così caro a tanti altri scout che negli incontri che avevamo con altri gruppi ci veniva sempre affidato il compito di recarGli saluti e messaggi.

Il distacco, nell'autunno del 1984, fu perciò per noi particolarmente sofferto e tuttavia confortato dalla certezza d'una intramontabile comunione spirituale col Padre Buono.

Nelle poche occasioni che ebbe di ritornare a Teano, accorremmo tutti a riceverLo. Più frequenti furono invece le nostre visite a Visciano. Quella per la ricorrenza onomastica del 21 settembre 1987 segnò l'ultimo incontro con una nostra rappresentanza. Le forze fisiche erano ormai debolissime, continue telefonate di auguri interrompevano il colloquio, quasi senza darci la possibilità di parlare, ma il Vescovo volle intrattenerci a lungo e volle, come sempre, essere informato della vita dell'associazione e di ogni singolo scout.

Avemmo l'impressione della fine non lontana e ci ricordammo delle parole che S. E. Mons. Felice Leonardo, che era stato Suo sacerdote e nostro assistente, aveva pronunziato nella Cattedrale in occasione della cerimonia di commiato.

Citando un poeta francese, Mons. Leonardo aveva detto: "Partì, senza partire. Restò, senza restare".

Ora Monsignor Sperandeo è definitivamente partito.
È partito definitivamente, ma resta ancora con noi. Per sempre.

Davanti ai nostri occhi resta la cara e indelebile immagine del Suo sorriso che riflette, limpido e schietto, il grande animo; nella nostra mente resta l'eco interminabile del Suo Magistero; nei nostri cuori resta l'inesauribile gioia del Suo grande Amore.

Il Gruppo

Teano, 24 aprile 1977

Cari giovani

Le condizioni di salute non mi hanno permesso, come era mio vivissimo desiderio, di celebrare insieme con voi, oggi 24 aprile, la S. Eucaristia, per sentirvi così tutti più uniti intorno a Cristo che vivifica e rende gioiosa ogni giovinezza. Non voglio, però, lasciar passare un incontro tanto bello e significativo senza farvi giungere il mio pensiero e il mio saluto affettuoso e beneaugurante.

Il vostro S. Giorgio Provinciale si svolge su questa amena collina di S. Antonio, il glorioso figlio di Francesco di Assisi che, al pari del serafico padre, durante tutto l'arco della sua non lunga esistenza, fu il portatore efficace e coraggioso tra le genti d'Italia e fuori di un messaggio di bene, di pace, di concordia e di amore.

Si svolge il vostro raduno in una giornata particolarmente significativa in cui tutta la comunità cristiana è invitata a riflettere sul problema, sempre attuale e vivo, della vocazione che, come il S. Padre, nel suo fervido e ardente messaggio, ha ripetuto, è sempre un atto di fede ed una risposta di amore. Per essere qui voi oggi, per aver dato la vostra libera, spontanea e certo consapevole e responsabile adesione al movimento scoutistico, avete fatto una scelta e avete risposto ad una vocazione.

Vi siete impegnati a realizzare con uno sforzo costante e generoso uno stile di vita che implica una triplice dimensione. Vedere e contemplare il Signore al contatto della natura, scoprire nell'incanto di questa le stupende meraviglie di Dio; è un continuo atto di fede che voi compite e che ogni giorno più deve dare senso e colore alla vostra vita.

Avete scelto anche una seconda dimensione, quella dell'autocontrollo, dell'autodisciplina, che sviluppa armonicamente la vostra personalità.

La terza dimensione, la più viva ed affascinante, è quella di concepire la vita come un costante e generoso servizio di amore verso i fratelli tutti, senza eccezione; riscoprendo sempre di più

nel volto del proprio simile, soprattutto di quello che maggiormente sente l'asprezza della propria esistenza e vive nel bisogno, il volto luminoso di Cristo fratello. Una dimensione questa che vi impegna - e rappresenta oggi un richiamo quanto mai attuale ed urgente - a respingere ogni suggestione dell'odio e della violenza e a desiderare e volere con forza e coerenza che un mondo migliore e più giusto, quale voi sognate e al quale avete anche diritto, venga costruito sui valori della giustizia e della carità.

Vogliate, cari giovani, rimanere fedeli a questo vostro ideale e a questa vostra scelta, per contribuire così in maniera umile, modesta, ma certo efficace, a realizzare per voi e per gli altri un domani più sereno e tranquillo.

È il nostro augurio, che accompagniamo con le più affettuose benedizioni.

(Mons. Matteo Guido Sperandeo)